

Fallimento dc nelle campagne

# Crediti a un contadino ogni dieci

### La Cassa del Mezzogiorno consiglia le cooperative ad unirsi agli industriali

Solo un contadino su dieci ha avuto la possibilità nel quinquennio 1957-61 di ottenere da banche, istituti di credito ed enti pubblici un piccolo aiuto finanziario per migliorare la sua attrezzatura e le coltivazioni. Questo dice la statistica, aggiungendo che la somma che potrebbe ottenere questo dieci per cento dei contadini varierebbe dalle 200 mila lire in media nel Sud alle 830 mila lire che costituiscono la media delle operazioni fatte nelle regioni settentrionali. Ma la statistica del credito è come quella dei polli: se tu digiuni e il tuo vicino di casa mangia due polli, la statistica dice che avete mangiato un pollo ciascuno. Se il capitalista fa dieci operazioni di credito in un anno, vuol dire che altri nove contadini non possono farne alcuna.

Con tutto ciò, uno dei direttori della DC (Rumor e Bonomi in particolare: ma

Continua intanto

la lotta unitaria

## Italcable: successo CGIL in C.I.

I servizi dell'Italcable sono rimasti anche ieri praticamente paralizzati. I telegrammi vengono accettati dai pochi uffici ove sono stati concentrati i crumiri (non più del 10 per cento del personale) in alcuni distretti o non partono o vengono incanalati col traffico statale. Questo è l'effetto degli scioperi che i sindacati hanno proclamato unitariamente e che riscuotono l'adesione della quasi totalità del personale, deciso a battersi con grande energia per conquistare la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali.

L'ostinazione dell'azienda nei confronti delle richieste dei lavoratori e le gravi conseguenze che ciò comporta ripropone una questione essenziale: per quanto tempo un servizio così delicato continuerà ad essere esercitato da una società privata? L'Italcable, incurante delle particolari responsabilità che le sono state affidate, si è in prima fila nel fronte padronale, seguendo le direttive della Confindustria: anche per questo il problema della unificazione, sotto gestione pubblica, di tutti i servizi di telecomunicazioni si rende sempre più urgente.

Sono stati intanto, resi noti i risultati delle votazioni della Commissione interna centrale. La CGIL ha riportato un grande successo passando (tra gli impiegati da 240 voti, pari al 49,3% a 310 voti, pari al 57,2%); la CISL ha riportato il 25,9% dei voti (nelle passate elezioni aveva il 27,8%). Nel piccolo nucleo operaio di questa azienda la CGIL è passata dal 57,1% al 59,4% dei voti (in cifra assoluta da 60 a 70 suffragi).

## Intimidazioni antioperaie alla Zecca

Gravi intimidazioni sono state tentate ieri dal direttore della Zecca, dottor Bertini, contro i lavoratori in lotta per il potenziamento dell'azienda statale e per un miglioramento del trattamento economico.

Il direttore della Zecca ha minacciato operai e tecnici perché questi si erano riuniti in assemblea in un locale messo a disposizione da un partito di sinistra, dimostrando scarso senso dell'umorismo, ha addirittura affermato che la prossima volta si rivolgerà alla questura. La segreteria del sindacato provinciale di categoria e la Federazione provinciale degli statali hanno vivamente protestato contro questo intollerabile atteggiamento e hanno emesso un comunicato per sollecitare l'immediato intervento del ministro del Tesoro.

I lavoratori hanno partecipato compatti allo sciopero di ieri. La ripresa della lotta è venuta dopo un lungo periodo di attesa, di ripetuti tentativi per risolvere con trattative almeno una parte dei problemi.

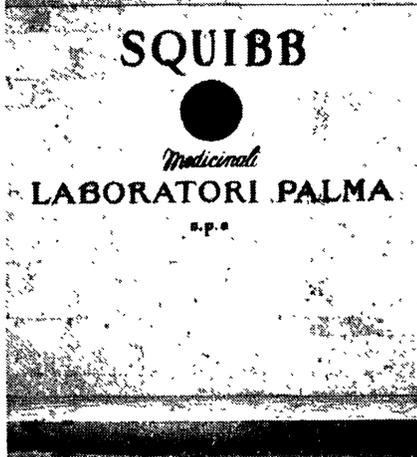
Per lunedì è già stato protestato contro questo sciopero e la lotta non sarà più interrotta fino al successo.

A Roma

# Laboratorio fantasma



La pomposa scritta all'ingresso della Squibb di Roma, smentita dal bilancio dell'azienda: il «laboratorio Palma», di fatto, non esiste.



La pomposa scritta all'ingresso della Squibb di Roma, smentita dal bilancio dell'azienda: il «laboratorio Palma», di fatto, non esiste.

Renzo Stefanelli

Medicinali: il bilancio Squibb

## Un miliardo in pubblicità 30 milioni alla ricerca

### Nella concorrenza fra i farmaci vince quello che ha il prezzo... più alto

## Rivetti si regala 3.600 milioni

Una nota dell'«Agenzia Economica Finanziaria» — solitamente bene informata — annunciava ieri uno dei più strabilianti aumenti di capitale: nella finanziaria Rivetti il capitale sociale è stato più che raddoppiato gratuitamente, con un regalo di ben 3.600 (dicono tremilaseicento) milioni al padrone, il «conte di Valcervo» al secolo Stefano Rivetti, famoso imprenditore laniero del Biellese.

Dal punto di vista finanziario, l'operazione con cui il capitale sale gratuitamente da 2.025 a 5.625 milioni, è oltremodò sfacciatata. Dal punto di vista generale, essa costituisce una clamorosa confessione del bassissimo livello di profitti nell'industria tessile. Infatti, per eludere il fisco, si gabbella un'enorme massa di profitti effettivi come «aumento gra-

## sindacali in breve

Federbraccianti: vertenze di settore

Concludendo i suoi lavori il Comitato centrale della Federbraccianti ha deciso l'apertura di vertenze nazionali nei settori florovivaisti, forestali, ortofrutta. Il CC si è occupato dello stato del movimento adottando alcune importanti decisioni.

Solvay: sciopero riuscito

Alla Solvay di Rosignano ha scioperato l'80 per cento delle maestranze; l'85% all'Aniene, l'80% a S. Carlo, il 70 per cento a Ponte Ginori. Ciò malgrado l'assenza di UIL e CISL, dalla lotta A Rosignano si è svolta una riunione di gruppo (presenti Livorno e Ferrara) per coordinare la lotta. Oggi ancora sciopero e assemblee delle maestranze.

Minatori: plauso della CGIL

La segreteria della CGIL, esaminando l'accordo per il contratto dei minatori, ha espresso il proprio plauso alla categoria per il successo conseguito dopo 17 giornate di sciopero.

Lepetit: sciopero compatto

L'estensione dal lavoro dei dipendenti della Lepetit di Torre Annunziata ha visto tutti i lavoratori impegnati — al massimo e meglio di tutte le altre volte —, così come hanno dichiarato i dirigenti sindacali della CdL di Torre. Le lavoratrici ed i lavoratori hanno scioperato al 100% (soltanto 3 lavoratori su 150 sono entrate in fabbrica). Gli impiegati hanno scioperato al 50%.

Mezzadri: riunito il direttivo

Ha aperto i suoi lavori a Roma il direttivo nazionale della Federmezzadri. Dopo una relazione di Mariani, sulle iniziative in corso, i lavori si concludono oggi dopo una relazione di Viciani sui problemi finanziari.

Una miniera d'oro per gli industriali

# Italiani in Svizzera operai a basso costo

### La vita nelle baracche — « Non si affittano appartamenti agli italiani »

Dal nostro inviato

ZURIGO, marzo. Gli affari della borghesia svizzera danno a gonfie vele. L'industria è in espansione. Ma bisogna di macchine utensili e di macchine-umane. Le prime si comprano nella Germania federale; le perfette macchine tedesche famose in tutto il mondo. Le seconde si comprano in Italia e, anche, in Spagna, nel Portogallo, in Grecia e in Turchia. Non sono così perfette, hanno il terribile vizio di lamentarsi e di protestare; ma, purtroppo, sul mercato non c'è nulla di meglio.

Le macchine-umane italiane sono di gran lunga al primo posto, come quantità, nella pingu Repubblica elvetica. Si dice che siano più di mezzo milione. Centomila vi si trovano da almeno dieci-tredici anni; quattrocentomila sono di recente importazione.

Gli industriali svizzeri hanno scoperto l'America. Secondo uno studio del prof. Knescharek almeno la metà dell'aumento del reddito proviene dalla manodopera straniera. In sei anni (dal '54 al '60) il reddito reale della popolazione è aumentato di 4.680 milioni di franchi. Nello stesso periodo i salari pa-

Selezioni

E' così. Il padronato svizzero ha tanta possibilità di scelta che può permettersi il lusso di selezionare le macchine-umane che gli occorrono.

« Come va a muscoli, giovanotto? »

Anche le donne non sfuggono al controllo di frontiera.

« Niente malattie? Tutto regolare? »

« E' da fare la coda davanti alla porta dell'Ufficio sanitario. »

Un tempo, dieci anni fa, gli industriali mandavano

in Italia i loro emissari alla ricerca della manodopera. Appena i giornali scrivevano che una fabbrica italiana era in crisi e stava per chiudere i battenti o per « ridimensionare » i suoi organici, gli emissari svizzeri arrivavano di corsa a reclutare. C'era bisogno, allora, soprattutto di manodopera specializzata e un operaio « finito » non si fabbrica in un giorno. Specializzati di Milano, di Pistoia, di Reggio Emilia (della Reggiana, della SMI, della Breda se ne incontrano numerosi ancora oggi).

Chi ha resistito per qualche anno alle difficoltà, adesso incomincia a star bene. La messa su causa guadagna decisamente, la studiare i figli e, in qualche caso, si è fatto anche l'automobile.

Poi è arrivata la grande ondata degli emigranti veneti del Sud. Gli industriali non avevano bisogno di mandare emissari in Italia. La manodopera veniva a bussare al campanello di casa, senza neppure essere sollecitata. Bastava allungare la mano e scattare il muschio di coloro che si offrivano.

L'ondata continua. Una parte s'è riversata sull'industria, ma per lo più è finita nell'edilizia, a costruire sbarramenti d'alta montagna, strade ferrate, acquedotti, canali e ponti (su 85 mila iscritti al Sindacato edili, ben 30 mila sono italiani — più di un terzo). E' nata e si è fatta le ossa la categoria degli « stagionali », di quei lavoratori, cioè che pur lavorando, ininterrottamente dodici mesi su dodici, non hanno ancora diritto al domicilio, e vengono considerati « temporanei ».

Un cartello

A Zurigo esse un giornale interamente pubblicitario, il « Tagblatt der Stadt Zurich », ricco di avvisi economici. Si compra, si vende, si offre, si affitta. Case, appartamenti, stanze sono accessibili a tutti quanti abbiano quest'una disposizione. A tutti meno che, molto spesso, agli italiani. E' stampato, nero su bianco.

Sono proprio le autorità comunali, del resto, che danno il cattivo esempio. Nel centro della città c'è un ufficio gestito direttamente dal Comune, istituito appositamente per aiutare i cittadini nella difficile ricerca di un alloggio. Si chiama « Wohnungsnachweis », che vuol dire « ufficio per trovare una casa libera ». Ma gli impiegati hanno affisso un cartello con la scritta: « Oggi non vi sono case per italiani ». Siccome il cartello non veniva mai tolto, gli altri padroni avevano sapore di raffinata beffa.

Un diffuso periodico dell'emigrazione, « La Voce », pubblicò la foto del cartello. Si levarono proteste, anche fra i cittadini svizzeri, ma il cartello rimase al suo posto. Finché un funzionario del Consolato italiano non andò a strapparli sotto gli occhi degli inorriditi impiegati dell'ufficio. Questo episodio avvenne un paio d'anni fa.

Per qualche tempo sempre che la « Wohnungsnachweis » avesse incassato il colpo. In realtà i suoi dirigenti stavano soltanto meditando la vendetta. E, così, un bel giorno apparve (e c'è tuttora) un nuovo cartello con la scritta: « Oggi non vi sono case per stranieri ». Siccome la scritta è in lingua italiana non vi sono dubbi sul suo preciso significato.

Per dovere di cronaca sarà giusto dire che il sindaco di Zurigo è un liberale.

Piero Campisi

## L'emigrato scrive

Verranno in massa a votare

Voglio rassicurare i simpatizzanti del PCI della Val Bisagno (Genova) che i compagni emigrati in Svizzera verranno a votare. E non verranno solo i comunisti, ma la grande maggioranza degli emigrati, perché è convinzione generale che per porre fine a questa vergognosa emigrazione bisogna battere la DC e far trionfare il Partito comunista.

(A. D.)  
(Zurigo - Svizzera)

Straordinari anche se non si vuole

Sono un lavoratore italiano in Belgio. Ho lavorato per molti anni in miniera come quasi tutti i nostri connazionali questo Paese. Per sottrarmi al calvario che vivono tutti i colti dalla silicosi, ho deciso di trovarmi un lavoro in un'altra branca di attività. Perciò, attualmente, lavoro presso una grande società edile. Anche in questo settore, però, molte cose non vanno.

Sono ormai migliaia gli italiani che, fuggiti dalle miniere, lavorano nell'edilizia. I padroni li sottopongono al più brutale sfruttamento e nessuno si interessa per farlo cessare. Lavoriamo dalle 10 alle 11 ore al giorno e spesso abbiamo un'ora e mezzo e anche più per compiere il percorso di andata e ritorno, dai domicili al lavoro. Non abbiamo nessuna protezione sindacale, poiché sul luogo di lavoro non esistono commissioni di tale organismo. Per conseguenza siamo completamente lasciati alla mercé dei padroni e dei loro agenti.

Sono ormai diversi anni che con aspre lotte abbiamo conquistato (teoricamente) le 45 ore settimanali. Dico teoricamente, perché, per noi edili, in pratica, esistono soltanto sulla carta del regolamento i mezzi di trasporto per recarci al lavoro: sono monopoli del padrone e torneranno al ritorno sul primo autobus parte un'ora dopo l'ora legale che separerebbe la fine del lavoro. In questo modo, siccome i cantieri sono dislocati in aperta campagna, ci costringono a compiere ore straordinarie anche se non lo vogliono. Quando leggiamo sulla stampa che molti studiosi si interessano al tempo libero della classe operaia, ci domandiamo se anche loro si fanno beffa di noi. Dopo le 13 o 14 ore che passiamo fuori di casa quale tempo libero può rimanere da dedicare alla famiglia, agli svaghi e, perché no, alla cultura.

NESTORE ROELLA  
Ans - Belgio

Il dramma di un minatore in Belgio

Ho lavorato per undici anni consecutivi nelle miniere belghe, dal 9 agosto 1951 al 15 maggio 1962. A questa data mi sono ammalato ed ho dovuto interrompere il lavoro. I dottori mi hanno trovato affetto da silicosi, bronchite cronica, asma e disturbi cardiaci. Ma la Cassa comune mi ha ugualmente rifiutato la pensione per invalidità.

Avendo tre figli a carico sono ora stato costretto a riprendere il lavoro per poter mantenere la mia famiglia. Ma il mio fisico non ce la fa più a lavorare!!!

PEPPINO MUCCEDA  
Hennies - Belgio

Un crimine la politica migratoria dei d.c.

Mi pongo un problema: il movimento operaio italiano come deve considerare la politica migratoria svolta dai governi dc di questo dopoguerra?

Secondo me, non si tratta soltanto di una politica sbagliata; bensì di un vero e proprio crimine politico. Si pensi bene: poco meno di due milioni di lavoratori, giovani, capaci, sono stati inviati all'estero a lavorare proprio mentre così tante cose debbono essere costruite, nel nostro Paese.

Nel Mezzogiorno mancano case, scuole, ospedali, linee ferroviarie e non siamo in Svizzera e in Germania a costruire case, scuole, ospedali e linee ferroviarie.

Diamo tutto noi stessi, viviamo con enormi sacrifici ed in condizioni spesso difficili per costruire e rendere più belli Paesi stranieri, mentre a casa nostra ci sarebbe così tanto da fare.

Tutto questo fa parte di una politica voluta, organizzata dalla classe dirigente, perché essa stessa ha bisogno, per potersi sviluppare ed arricchire di più, di questa linea politica.

Ora io mi chiedo: non è un crimine contro il popolo queste linee politiche imposte agli italiani dalla DC? Non deve, per conseguenza, essere detto nel movimento operaio, che le cose stanno così?

S. M.  
Losanna - Svizzera

Sul n. 11 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Verso la programmazione ?
- Fanfani dimezzato
- La Regione promessa
- Strategia dei Polaris o economia del disarmo ?
- Azione e critica dei partiti comunisti verso la « Piccola Europa »
- Università: nulla di fatto
- Il processo di Verona
- Il poeta della sconfitta

DOCUMENTI INEDITI DI BELA KUN